

egli, tenevasi già sicuro di avere in pugno la vittoria. E mentre sì vasta impresa macchinava, la morte di lui, tuttochè immatura, lo tolse dal mondo e restituì ai veneziani la pristina loro tranquillità. Imperciocchè i Caloprini, privi di ogni appoggio, abbandonarono i posti, che custodivano intorno alle lagune, e cercarono asilo in Pavia, presso le imperatrici vedove, Adelaide e Teofania. Si fece loro mediatore presso ad esse il marchese Ugo, fratello della famosa Waldrada, e per la intercessione di lui e di quelle ottennero d'essere accolti nelle patrie lagune. Nè lo sarebbero stati senza le premure di Adelaide, che spedì ambasciatori al doge Memo; nè verun altro, fuor di lei, ch'era tutto dedita alla pietà, se ne sarebbe interessato, perchè costoro in tutta l'Italia erano abborriti come traditori della propria nazione, e perciò meritevoli di morte (1).

Tutti pertanto ritornarono in patria, ed eccezione di Stefano Caloprino, il padre, il quale era morto in Pavia, poco dopo la morte dell'imperatore Ottone. Del quale ritorno dei Caloprini fremettero nel loro cuore i Morosini, e giurarono di non lasciare senza vendetta il sangue del loro trucidato Domenico, tostochè opportuna si fosse presentata loro l'occasione. E questa tardò sino all'anno 990, circa: tuttavolta lor giunse. Quattro figliuoli di Stefano Caloprino, uno de' quali era prete, furono colti dai Morosini, nel mentre che in una piccola barchetta passavano dal palazzo ducale alla propria casa. Nessuno di loro fu salvo: e, per giunta di crudeltà, un servo dei Morosini li condusse in quella stessa barchetta sino alla loro casa: orrendo spettacolo alla desolata madre ed alle vedove spose di quegli infelici!

Arsero di vivo sdegno tutte le isole veneziane alla notizia del crudele assassinio: e vie più ne fremettero al vedere l'indolenza del doge, dopo un misfatto sì enorme. Si unirono in assemblea generale e lo deposero dalla dignità così deformatamente occupata:

(1) Cron. Sagorn. *Quam omnibus pene Italiae principibus morte digni ob propriae patriae delationem dijudicati sunt.*